

Saline Nervi, una cattedrale del moderno

di ANTONELLA LIPPO

È più semplice attirare l'attenzione sul recupero di beni storico-artistici più o meno noti, rispetto al lavoro di ricognizione portato avanti da chi concentra i propri studi su antiche industrie dimesse in Puglia, delle quali spesso non si conosce il valore storico e architettonico. Un effetto positivo di questo lavoro lo si è avuto di recente, a favore di una vera e propria cattedrale dell'archeologia industriale, che è rappresentata dalle saline di Margherita di Savoia; più grandi in Europa, lunghe 25 km e larghe 4,50 km. E, in più, il magazzino per la Sofisticazione Sali che, sta nel sito industriale delle Saline, è stato progettato, nel 1933, dall'ingegnere — architetto Pier Luigi Nervi, di cui ricordiamo l'Aula delle udienze pontificie in Vaticano, il Grattacielo Pirelli e complesso di opere realizzate per le Olimpiadi di Roma. Ora, nonostante il degrado e l'oblio, anche le saline Nervi sono poste sotto vincolo dalla Soprintendenza e riconosciute come monumento di interesse storico-artistico. Il tutto scaturisce dall'impegno dell'architetto Antonio Monte del Consiglio nazionale delle ricerche-Istituto per i beni archeologici e monumentali di Lecce, e dell'A. i. p. a. i. (Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale). Il progetto fu realizzato su incarico dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e venne alla luce nel primo periodo della lunga e gloriosa attività professionale di Nervi che ha ricevuto, a partire dal 1950, otto lauree ad honorem da alcune tra le più prestigiose Università del mondo. E il Magazzino di Margherita di Savoia fu concepito contemporaneamente ad opere come uno stadio a Roma (1932-35), un Ponte di Valle Biedano a Viterbo (1935-36) e due Aviorimesse militari per l'Aeronautica a Orvieto (1935-38). Il corpo di fabbrica delle Saline, quello originario del 1935-36, era costituito da un grande magazzino e dalla torre degli impianti che era collocata al centro della struttura e ne scandiva perfettamente la simmetria. L'interno del magazzino è composto da 12 archi parabolici, che si stagliano nello spazio caratterizzato da una navata unica, ritmata da 13 campate conferendogli così le sembianze di una «cattedrale» di stile gotico, dove le strutture portanti assumono il duplice ruolo di sostegno e di composizione architettonica ben scandita nei tre livelli di tetto a falda, del tipo «a capanna». Nel 1953-54 il tutto fu ampliato e modificato con aggiunte di altri copri di fabbrica. Attiva sino al 1975 circa, la struttura versa in uno stato di abbandono e degrado che sta comportando un peggioramento del materiale (cemento armato) e delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo. La proprietà è stata dell'amministrazione dei Monopoli di Stato che ha controllato per decenni l'estrazione, la produzione e la commercializzazione. Nel 2002 le attività produttive delle Saline dell'Ente Tabacchi Italiani S. p. a. sono state cedute ad Atisale S. p. a. in regime di concessione trentennale. In questi anni la Società Salapia, che ha acquisito il pacchetto azionario di Atisale, aveva previsto tra le prime priorità il recupero del Magazzino Nervi. Ma ciò evidentemente non è ancora avvenuto. L'idea di porre un vincolo di tutela sul Magazzino, posta in essere il 22 giugno del 2009, è scaturita dalla necessità di conservare il bene industriale ma anche in rapporto alla vicenda vicenda costruttiva dell'opificio. Questo è stato infatti il primo Magazzino dei cinque progettati dal Maestro del ferro-cemento tra il 1930 e il 1933. Gli altri suoi progetti sono infatti quello di Tortona, Bologna, Porto Marghera, Volterra. E ora, ottenuto il vincolo dalla Soprintendenza, bisognerà procedere a capire quale forma di riuso se ne potrà avere. «È un ambiente con dei volumi — chiarisce Monte — talmente ampi da poterne consentire, nel rispetto della sua identità architettonica, una vasta pluralità di utilizzi. Finora è stato impiegato come contenitore culturale, ma credo che la priorità adesso sia intervenire con un intervento di natura conservativa perché il magazzino Nervi, oggi in condizioni di avanzato degrado, sopravviva a futura memoria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesori da salvare

Margherita di Savoia Sos per il sito industriale

Saline Nervi, una cattedrale del moderno

di ANTONELLA LIPPO

La scheda

Una cattedrale gotica in ferro e cemento

Il più semplice attirare l'attenzione sul recupero di beni storico-artistici più o meno noti, rispetto al lavoro di ricognizione portato avanti da chi concentra i propri studi su antiche industrie dimesse in Puglia, delle quali spesso non si conosce il valore storico e architettonico. Un effetto positivo di questo lavoro lo si è avuto di recente, a favore di una vera e propria cattedrale dell'archeologia industriale, che è rappresentata dalle saline di Margherita di Savoia; più grandi in Europa, lunghe 25 km e larghe 4,50 km. E, in più, il magazzino per la Sofisticazione Sali che, sta nel sito industriale delle Saline, è stato progettato, nel 1933, dall'ingegnere — architetto Pier Luigi Nervi, di cui ricordiamo l'Aula delle udienze pontificie in Vaticano, il Grattacielo Pirelli e complesso di opere realizzate per le Olimpiadi di Roma. Ora, nonostante il degrado e l'oblio, anche le saline Nervi sono poste sotto vincolo dalla Soprintendenza e riconosciute come monumento di interesse storico-artistico. Il tutto scaturisce dall'impegno dell'architetto Antonio Monte del Consiglio nazionale delle ricerche-Istituto per i beni archeologici e monumentali di Lecce, e dell'A. i. p. a. i. (Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale). Il progetto fu realizzato su incarico dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e venne alla luce nel primo periodo della lunga e gloriosa attività professionale di Nervi che ha ricevuto, a partire dal 1950, otto lauree ad honorem da alcune tra le più prestigiose Università del mondo. E il Magazzino di Margherita di Savoia fu concepito contemporaneamente ad opere come uno stadio a Roma (1932-35), un Ponte di Valle Biedano a Viterbo (1935-36) e due Aviorimesse militari per l'Aeronautica a Orvieto (1935-38). Il corpo di fabbrica delle Saline, quello originario del 1935-36, era costituito da un grande magazzino e dalla torre degli impianti che era collocata al centro della struttura e ne scandiva perfettamente la simmetria. L'interno del magazzino è composto da 12 archi parabolici, che si stagliano nello spazio caratterizzato da una navata unica, ritmata da 13 campate conferendogli così le sembianze di una «cattedrale» di stile gotico, dove le strutture portanti assumono il duplice ruolo di sostegno e di composizione architettonica ben scandita nei tre livelli di tetto a falda, del tipo «a capanna». Nel 1953-54 il tutto fu ampliato e modificato con aggiunte di altri copri di fabbrica. Attiva sino al 1975 circa, la struttura versa in uno stato di abbandono e degrado che sta comportando un peggioramento del materiale (cemento armato) e delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo. La proprietà è stata dell'amministrazione dei Monopoli di Stato che ha controllato per decenni l'estrazione, la produzione e la commercializzazione. Nel 2002 le attività produttive delle Saline dell'Ente Tabacchi Italiani S. p. a. sono state cedute ad Atisale S. p. a. in regime di concessione trentennale. In questi anni la Società Salapia, che ha acquisito il pacchetto azionario di Atisale, aveva previsto tra le prime priorità il recupero del Magazzino Nervi. Ma ciò evidentemente non è ancora avvenuto. L'idea di porre un vincolo di tutela sul Magazzino, posta in essere il 22 giugno del 2009, è scaturita dalla necessità di conservare il bene industriale ma anche in rapporto alla vicenda vicenda costruttiva dell'opificio. Questo è stato infatti il primo Magazzino dei cinque progettati dal Maestro del ferro-cemento tra il 1930 e il 1933. Gli altri suoi progetti sono infatti quello di Tortona, Bologna, Porto Marghera, Volterra. E ora, ottenuto il vincolo dalla Soprintendenza, bisognerà procedere a capire quale forma di riuso se ne potrà avere. «È un ambiente con dei volumi — chiarisce Monte — talmente ampi da poterne consentire, nel rispetto della sua identità architettonica, una vasta pluralità di utilizzi. Finora è stato impiegato come contenitore culturale, ma credo che la priorità adesso sia intervenire con un intervento di natura conservativa perché il magazzino Nervi, oggi in condizioni di avanzato degrado, sopravviva a futura memoria».

La scheda

Una cattedrale gotica in ferro e cemento

Il più semplice attirare l'attenzione sul recupero di beni storico-artistici più o meno noti, rispetto al lavoro di ricognizione portato avanti da chi concentra i propri studi su antiche industrie dimesse in Puglia, delle quali spesso non si conosce il valore storico e architettonico. Un effetto positivo di questo lavoro lo si è avuto di recente, a favore di una vera e propria cattedrale dell'archeologia industriale, che è rappresentata dalle saline di Margherita di Savoia; più grandi in Europa, lunghe 25 km e larghe 4,50 km. E, in più, il magazzino per la Sofisticazione Sali che, sta nel sito industriale delle Saline, è stato progettato, nel 1933, dall'ingegnere — architetto Pier Luigi Nervi, di cui ricordiamo l'Aula delle udienze pontificie in Vaticano, il Grattacielo Pirelli e complesso di opere realizzate per le Olimpiadi di Roma. Ora, nonostante il degrado e l'oblio, anche le saline Nervi sono poste sotto vincolo dalla Soprintendenza e riconosciute come monumento di interesse storico-artistico. Il tutto scaturisce dall'impegno dell'architetto Antonio Monte del Consiglio nazionale delle ricerche-Istituto per i beni archeologici e monumentali di Lecce, e dell'A. i. p. a. i. (Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale). Il progetto fu realizzato su incarico dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e venne alla luce nel primo periodo della lunga e gloriosa attività professionale di Nervi che ha ricevuto, a partire dal 1950, otto lauree ad honorem da alcune tra le più prestigiose Università del mondo. E il Magazzino di Margherita di Savoia fu concepito contemporaneamente ad opere come uno stadio a Roma (1932-35), un Ponte di Valle Biedano a Viterbo (1935-36) e due Aviorimesse militari per l'Aeronautica a Orvieto (1935-38). Il corpo di fabbrica delle Saline, quello originario del 1935-36, era costituito da un grande magazzino e dalla torre degli impianti che era collocata al centro della struttura e ne scandiva perfettamente la simmetria. L'interno del magazzino è composto da 12 archi parabolici, che si stagliano nello spazio caratterizzato da una navata unica, ritmata da 13 campate conferendogli così le sembianze di una «cattedrale» di stile gotico, dove le strutture portanti assumono il duplice ruolo di sostegno e di composizione architettonica ben scandita nei tre livelli di tetto a falda, del tipo «a capanna». Nel 1953-54 il tutto fu ampliato e modificato con aggiunte di altri copri di fabbrica. Attiva sino al 1975 circa, la struttura versa in uno stato di abbandono e degrado che sta comportando un peggioramento del materiale (cemento armato) e delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo. La proprietà è stata dell'amministrazione dei Monopoli di Stato che ha controllato per decenni l'estrazione, la produzione e la commercializzazione. Nel 2002 le attività produttive delle Saline dell'Ente Tabacchi Italiani S. p. a. sono state cedute ad Atisale S. p. a. in regime di concessione trentennale. In questi anni la Società Salapia, che ha acquisito il pacchetto azionario di Atisale, aveva previsto tra le prime priorità il recupero del Magazzino Nervi. Ma ciò evidentemente non è ancora avvenuto. L'idea di porre un vincolo di tutela sul Magazzino, posta in essere il 22 giugno del 2009, è scaturita dalla necessità di conservare il bene industriale ma anche in rapporto alla vicenda vicenda costruttiva dell'opificio. Questo è stato infatti il primo Magazzino dei cinque progettati dal Maestro del ferro-cemento tra il 1930 e il 1933. Gli altri suoi progetti sono infatti quello di Tortona, Bologna, Porto Marghera, Volterra. E ora, ottenuto il vincolo dalla Soprintendenza, bisognerà procedere a capire quale forma di riuso se ne potrà avere. «È un ambiente con dei volumi — chiarisce Monte — talmente ampi da poterne consentire, nel rispetto della sua identità architettonica, una vasta pluralità di utilizzi. Finora è stato impiegato come contenitore culturale, ma credo che la priorità adesso sia intervenire con un intervento di natura conservativa perché il magazzino Nervi, oggi in condizioni di avanzato degrado, sopravviva a futura memoria».

La scheda

Una cattedrale gotica in ferro e cemento

Il più semplice attirare l'attenzione sul recupero di beni storico-artistici più o meno noti, rispetto al lavoro di ricognizione portato avanti da chi concentra i propri studi su antiche industrie dimesse in Puglia, delle quali spesso non si conosce il valore storico e architettonico. Un effetto positivo di questo lavoro lo si è avuto di recente, a favore di una vera e propria cattedrale dell'archeologia industriale, che è rappresentata dalle saline di Margherita di Savoia; più grandi in Europa, lunghe 25 km e larghe 4,50 km. E, in più, il magazzino per la Sofisticazione Sali che, sta nel sito industriale delle Saline, è stato progettato, nel 1933, dall'ingegnere — architetto Pier Luigi Nervi, di cui ricordiamo l'Aula delle udienze pontificie in Vaticano, il Grattacielo Pirelli e complesso di opere realizzate per le Olimpiadi di Roma. Ora, nonostante il degrado e l'oblio, anche le saline Nervi sono poste sotto vincolo dalla Soprintendenza e riconosciute come monumento di interesse storico-artistico. Il tutto scaturisce dall'impegno dell'architetto Antonio Monte del Consiglio nazionale delle ricerche-Istituto per i beni archeologici e monumentali di Lecce, e dell'A. i. p. a. i. (Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale). Il progetto fu realizzato su incarico dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e venne alla luce nel primo periodo della lunga e gloriosa attività professionale di Nervi che ha ricevuto, a partire dal 1950, otto lauree ad honorem da alcune tra le più prestigiose Università del mondo. E il Magazzino di Margherita di Savoia fu concepito contemporaneamente ad opere come uno stadio a Roma (1932-35), un Ponte di Valle Biedano a Viterbo (1935-36) e due Aviorimesse militari per l'Aeronautica a Orvieto (1935-38). Il corpo di fabbrica delle Saline, quello originario del 1935-36, era costituito da un grande magazzino e dalla torre degli impianti che era collocata al centro della struttura e ne scandiva perfettamente la simmetria. L'interno del magazzino è composto da 12 archi parabolici, che si stagliano nello spazio caratterizzato da una navata unica, ritmata da 13 campate conferendogli così le sembianze di una «cattedrale» di stile gotico, dove le strutture portanti assumono il duplice ruolo di sostegno e di composizione architettonica ben scandita nei tre livelli di tetto a falda, del tipo «a capanna». Nel 1953-54 il tutto fu ampliato e modificato con aggiunte di altri copri di fabbrica. Attiva sino al 1975 circa, la struttura versa in uno stato di abbandono e degrado che sta comportando un peggioramento del materiale (cemento armato) e delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo. La proprietà è stata dell'amministrazione dei Monopoli di Stato che ha controllato per decenni l'estrazione, la produzione e la commercializzazione. Nel 2002 le attività produttive delle Saline dell'Ente Tabacchi Italiani S. p. a. sono state cedute ad Atisale S. p. a. in regime di concessione trentennale. In questi anni la Società Salapia, che ha acquisito il pacchetto azionario di Atisale, aveva previsto tra le prime priorità il recupero del Magazzino Nervi. Ma ciò evidentemente non è ancora avvenuto. L'idea di porre un vincolo di tutela sul Magazzino, posta in essere il 22 giugno del 2009, è scaturita dalla necessità di conservare il bene industriale ma anche in rapporto alla vicenda vicenda costruttiva dell'opificio. Questo è stato infatti il primo Magazzino dei cinque progettati dal Maestro del ferro-cemento tra il 1930 e il 1933. Gli altri suoi progetti sono infatti quello di Tortona, Bologna, Porto Marghera, Volterra. E ora, ottenuto il vincolo dalla Soprintendenza, bisognerà procedere a capire quale forma di riuso se ne potrà avere. «È un ambiente con dei volumi — chiarisce Monte — talmente ampi da poterne consentire, nel rispetto della sua identità architettonica, una vasta pluralità di utilizzi. Finora è stato impiegato come contenitore culturale, ma credo che la priorità adesso sia intervenire con un intervento di natura conservativa perché il magazzino Nervi, oggi in condizioni di avanzato degrado, sopravviva a futura memoria».

